

**IL PRESIDENTE DEL SENATO: «ARMONIZZARE LE DUE CAMERE»**

# Grasso punge Renzi «Legge elettorale? Chiedete al Pd...»

**INTANTO SILVIO BERLUSCONI INCORAGGIA LA NASCITA DI UN GRUPPO-CUSCINETTO, DI CENTRO E SATELLITE DI FORZA ITALIA, CHE SIA DI APPOGGIO AL SISTEMA TEDESCO**  
**PAOLA SACCHI**

**P**ietro Grasso martella sulla necessità di fare la riforma della legge elettorale, mettendo in evidenza tutte le discrepanze che ci sarebbero se si andasse a votare con i due Consultellum, ovvero i due sistemi diversi previsti allo stato attuale per Camera e Senato. Durante la cerimonia del Ventaglio della stampa parlamentare, infatti ha avvertito: «Il forte rischio è di consegnare al Paese due Camere senza maggioranza o con maggioranze completamente diverse». La seconda carica dello Stato, in sintonia con il Presidente della Repubblica, che invitò fin da subito a armonizzare le regole del voto, sollecita, quindi, a ripartire sul tema da settembre: «Sulla legge elettorale si giocherà la credibilità dei partiti». E poi, conversando informalmente con i cronisti, non ha escluso che si possa ripartire «anche dal Senato». Aggiungendo con espressione sorridente e un po' sorniona: «Qui lo hanno chiesto tutti, tranne il Pd...». Battuta suonata come una punzecchia-

tura a Matteo Renzi.

Il segretario dem infatti riparlato della legge elettorale, aveva osservato con tono suonato rassegnato che o c'è l'accordo tra Pd, Forza Italia e Cinque Stelle, o non se ne fa niente. Chi, invece, non ha mai abbandonato l'obiettivo di una riforma per avere un sistema proporzionale è Silvio Berlusconi, al quale subito dopo il naufragio del dialogo alla Camera, favorito dall'incidente sugli emendamenti per il Trentino Alto Adige, venne subito in mente di rilanciare la partita dal Senato.

Sarebbe il modo per bypassare l'incidente sul piano tecnico. Ecco perché se da un lato il Cav, soprattutto al Senato per non rischiare elezioni anticipate, è costretto a chiudere le "frontiere" al massiccio esodo di centristi che vorrebbero tornare all'ovile, dall'altro lato non chiude affatto l'intenso lavoro diplomatico con quanti bussano alla sua porta.

E, attraverso l'avvocato-senatore Niccolò Ghedini, plenipotenziario nelle trattative, invita tutti a creare un gruppo-cuscinetto, satellite di Forza Italia, che sia di appoggio alla legge elettorale alla tedesca. Una battaglia per la quale serviranno truppe di sostegno e la certezza che non ci siano più franchi tiratori.

Questo è il vero interesse del leader azzurro, che, dicono i suoi, «sceglierà poi per le ri-

candidature solo chi gli è più utile». Secondo indiscrezioni, sarebbe in atto un disgelo anche tra Fi e Paolo Bonaiuti, ora in Ap, ex storico portavoce del Cav. Lo stesso gruppo-cuscinetto è dato in allestimento alla Camera, dove l'ex ministro Enrico Costa potrebbe mettere insieme i parlamentari di Flavio Tosi, e secondo i rumors, anche Enrico Zanetti, capogruppo di quel che resta della ex montiana Scelta Civica. Tra i vari centristi, alle prese con il «si salvi chi può», è tutto un posizionarsi verso il centro con la "C" maiuscola di Arcore.

Lorenzo Cesa leader dell'Udc invita Berlusconi a fare una federazione dei partiti che si richiamano al Ppe. Pranzi e cene tra esponenti di Ap e Ala di Denis Verdini. Maurizio Lupi, ritenuto uno dei più filo-berlusconiani di Ap, secondo i rumors, starebbe studiando una exit-strategy. Fabrizio Cicchitto sarcastico: «Forza Italia lavora alla bad company dei pentiti» e invita, invece, a fare un centro «autonomo sia da Renzi che da Berlusconi». Intanto però al Cav arrivano complimenti anche dal centrosinistra, dove Lorenzo Dellai di Democrazia solidale, e addirittura Antonio Bassolino gli riconoscono di essere «più inclusivo» (Dellai); di «di parlare al Paese» (Bassolino). A Renzi fischieranno le orecchie. Qualcuno dei centristi in pena avrebbe bussato anche alla porta di Dario Franceschini.

